

8 e mezzo - Se questo è un Sogno

Da venerdì 19 dicembre in scena al Teatro Massimo di Siracusa lo spettacolo di Gisella Calì ispirato al capolavoro di Federico Fellini *8½*, e incentrato sulle vicende del regista Guido Anselmi e del suo rapporto con le donne della sua vita

Si ispira al capolavoro di Federico Fellini *8½*, incentrato sulle vicende del regista Guido Anselmi e del suo rapporto con le donne della sua vita, lo spettacolo ***8 e mezzo - Se questo è un Sogno*** che mette a fuoco la genesi del film. Scritto e diretto da **Gisella Calì**, lo spettacolo è una nuova produzione dell'**Associazione Città Teatro** e va in scena **dal 19 al 21 dicembre al Teatro Massimo di Siracusa**. In scena **Emanuele Puglia** nel ruolo del regista Guido Anselmi, **Ornella Brunetto** nei panni de la musa Claudia, **Carmela Buffa Calleo** che interpreta la produttrice Liliane La Fleur, **Cindy Cardillo** nel ruolo della giornalista Stephanie Necrophorus, **Egle Doria** in quello della moglie Luisa, **Barbara Gallo** che interpreta la madre, **Laura Giordani** nei panni de La Saraghina, La Superiora, Lady Spa, **Laura Sfilio** in quelli dell'amante Carla e con la partecipazione del piccolo Lorenzo Aliotta. Le scene e i costumi sono di Vincenzo La Mendola, la direzione musicale di Marco Genovese, mentre la direzione del coro è di Iole Patronaggio ed Ettore Iurato l'assistente alla regia.

Lo spettacolo racconta tutto quello che precede l'inizio delle riprese del film. L'angoscia esistenziale e artistica del regista Fellini/Anselmi. Nei due anni precedenti, Fellini vive una profonda crisi personale, disegnata dallo stesso regista nel *Libro dei Sogni*, sotto indicazione dell'analista junghiano al quale è ricorso. Sono anni in cui il bisogno di interrogarsi sul senso della Vita e della Morte diventa prioritario e insopprimibile. Come nel film, definito la danza senza fine della vita, anche qui, le scene si succedono le une alle altre in un carosello senza tregua che mescola realtà, sogno e fantasia, presente e passato, in un flusso continuo di personaggi e maschere, situazioni surreali, comiche, idilliache, drammatiche, nostalgiche. Come una coreografia, lo svolgersi delle scene, accelera, frena, sembra fermarsi, per poi ripartire in impennata. In questo vortice impazzito l'uomo, il regista (Anselmi o Fellini che sia) mette a fuoco tutta la sua vita, con un eccesso di verità difficilmente raggiungibile da altri autori. E' una riflessione sulla vita e sull'arte, sulla relazione di coppia e le sue alterazioni, sulla ricerca del senso dell'esistenza e della verità, di un centro di gravità permanente in grado di mettere ordine.